

Madalla !!!

News

dalla Missione diocesana in Niger

Mon Père resta qui

Gli dicevo spesso :
"quando crescerai
sarai père Issa, il primo
prete nigerino a
portare il nome di
Gesù". Issa è infatti la
traduzione coranica
del nome di Gesù,
anche se alcuni studiosi
sostengono che questo
nome derivi da Esau, il
figlio primogenito di
Isacco. Poco importa :

Issa è nato e morto musulmano,
ma credo fortemente che ora
stia celebrando la liturgia
celeste insieme a Gesù, Signore
della storia e suo compimento.
Issa aveva otto anni ed è
partito al cielo per una banale
appendicite, mai trattata
nonostante che fosse in
ospedale da tre settimane. Issa
risiedeva da più di un anno a
150 km da Dosso, nella città di
Doutchi, dove viveva con sua
nonna paterna. Il padre era
assente, andato in Nigeria per
fare del commercio. La madre
invece, ripudiata dal marito a
causa di una malattia genetica
che si è manifestata solamente
al loro terzo figlio, abita a
Dosso. Si chiama Fati, ha
ventisei anni (si è sposata
quando ne aveva 16) e
frequenta il nostro Centro di
Promozione Femminile. Il figlio
non era con lei, perché per la
legge i figli "sono" del padre.
Quando Fati ha saputo della
malattia di suo figlio è andata
a prenderselo a Doutchi per
portarlo da me. Era in
condizioni disperate :
magrissimo, soffriva molto.
Continuava a dire che aveva
mal di pancia e le uniche



**I bambini alla pediatria di Dosso
(foto di don Marco Misani—2006)**

medicine che aveva ricevuto
erano degli antibiotici generici
e un po' di paracetamolo (è il
principio attivo della
tachipirina). L'abbiamo portato
all'ospedale di Dosso e
ricoverato in pediatria.
Per chi non è mai venuto in
Niger è difficile immaginare
cosa sia un ospedale qui. Issa
l'hanno messo in una stanza
con otto letti. I bambini
ricoverati erano 24. Se sapete
fare i conti erano tre per letto.
Tutti molto più piccoli di Issa,
quasi tutti malnutriti e con
poche speranze di vita. Le loro
mamme stanche e sfinite,
senza nessun latte nel seno per
poter nutrire i loro figli.
In tutto il reparto c'erano 110
bambini malnutriti e ammalati
(malaria, diarree, salmonellosi,
bronchiti, ecc) e un solo
medico, che infatti abbiamo
potuto vedere solo il giorno
dopo. Ci prescrive una
trasfusione perché Issa ha una
forte anemia e una lastra per
vedere se c'è una infezione
all'interno. La lastra non mostra
nulla per cui si spera che
l'effetto della trasfusione e gli

News dalla Missione

- 2 dicembre : riunione del vicariato e incontro con la commissione catechisti
- 4 dicembre : festa del nome e ingresso nella chiesa di una bambina
- 7 dicembre : nei villaggi di Goulma Yacouba e Fari si incomincia l'orto
- 12 dicembre : incontro di formazione sui ministeri nella chiesa e presentazione dei catecumeni del primo anno (5 adulti e 5 bambini)
- 15 dicembre : il container con le biciclette è arrivato
- 17 dicembre : il pozzo di Goubawa è arrivato alla profondità di 42 metri. Ne restano circa 30
- 18 dicembre : nel villaggio di Bamey c'è stato donato un terreno per la chiesa. A Bamey ci sono una decina di simpatizzanti cristiani
- 21 dicembre : proiezione del film di Gesù alla prigione di Dosso
- 21 dicembre : Continuano i lavori di costruzioni della biblioteca e sono incominciati quelli del magazzino alla casa
- 25 dicembre : a Natale avremo un battesimo di un giovane del Benin

antibiotici facciano qualcosa.
Issa non vuole che me ne
vada. Non so per quale motivo,
ma mi sembra che mi veda
come l'unica possibilità di
salvezza. Continua a gridare
*mon père resta qui, mon père
resta qui*. Resto e per la prima
volta recito un rosario in

ospedale in una camera in cui non c'è un solo cristiano. Ma che importa : tutti sanno che sto pregando e fanno silenzio pregando con me.

La sera è ormai calata e Issa finalmente si addormenta. Sembra che anche i dolori alla pancia siano terminati e io posso andare a celebrare la messa.

Il giorno dopo arrivo in ospedale con un po' di speranza, e invece trovo una situazione disperata. Issa stava vomitando bile dalle 6 del mattino. Le infermiere non stavano facendo niente. Attendevano l'arrivo del dottore che purtroppo era in formazione. Arriverà a fine mattina, mi dicono. Voglio prendere Issa e portarlo in capitale. Mi sembra che nessuno lo stia seguendo. Solo la mamma e la nonna materna sono lì con lui, a digiuno da due giorni, perché dicono che non possono mangiare con il loro figlio in queste condizioni. Alla fine decidiamo di attendere il dottore, che arriverà alle 12.30. Issa sta sempre peggio; convinco il dottore a venire a vedere subito Issa e "si" decide di farlo vedere al chirurgo. Porto Issa sulle spalle al pronto soccorso, perché è lì che dobbiamo attendere il chirurgo. Quando arriviamo è il caos : stanno facendo le pulizie, è difficile trovare un letto dove posare Issa e devo stare attento a non scivolare perché c'è molta acqua anche se fortunatamente poco sapone. Quasi subito arriva il

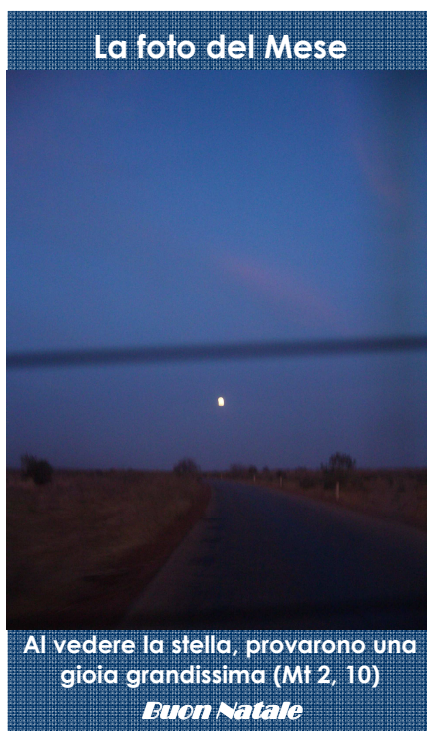
chirurgo di guardia. Si chiama Domingo, è cubano, inviato da "Fidel Castro" come cooperante. Lo conosco bene e mi arrabbio con me stesso perché avrei dovuto pensarci prima e chiamarlo subito. Si accorge immediatamente della gravità della situazione. Bisogna intervenire per curare una appendicite ormai degenerata, da non si sa quanti giorni, in peritonite. Issa purtroppo è troppo debole; ha forti dolori di pancia, vomita e continua a gridare : *mon père resta qui*. Incominciamo una prima flebo di sali minerali. Quando inizia la seconda flebo Issa è stravolto. Vuole strappare la flebo perché sente un forte dolore al braccio. Infatti dopo la trasfusione, fatta il giorno prima, il braccio sinistro si era gonfiato. L'infermiera non si era accorta di nulla e la vena si era infiammata. Per calmarlo prego con il rosario, ma il dolore deve essere troppo forte : Issa continua a gridarmi ... *resta qui, resta qui*. Alla fine arriva il sangue per la trasfusione. Fatta questa Issa potrà essere operato. Ma riuscirà a resistere ??? Comincia la trasfusione e dopo qualche minuto mi accorgo che Issa fatica a respirare. Mi sembra che il suo cuore stia cedendo. Sua mamma prega in lingua Zerma. Non capisco nulla della preghiera fatta secondo la tradizione mussulmana, ma so che... Dio



Il progetto del dispensario

ascolta e anche Issa. Chiamo l'infermiere, ma quando ritorno Issa è andato verso il Padre. Là, celebra la liturgia celeste, perché nessuno qui si immagina di accusare Dio per il dolore innocente di un bambino. Neanche io lo faccio. Mi sembrano molto più gravi le responsabilità di noi uomini, che facciamo morire un bambino per una semplice appendicite.

La sera mia mamma mi chiama e mi dice che mio nipote di 8 anni è stato operato di appendicite. Tutto è andato bene e ora gioca a casa. Issa non lo può più. Forse anche per questo vorremmo costruire un piccolo dispensario.



La foto del Mese

Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima (Mt 2, 10)

Euon Natale

Paroisse St. Charles Lwanga
BP 155 Dosso
Niger (Africa)
Tel/Fax 00227.20.65.07.03
Domenico.arioli@gmail.com
Jabbar1969@virgilio.it

Intenzione di preghiera :

Per i bambini malnutriti del Niger e le loro mamme

Visite alla missione

21-22 dicembre : père Charles e père Clement de la DCC per salutare Blandine